

# Tassazione in Australia, addio ai contributi a pioggia: occasione per rifondare la fiscalità del vino?

scritto da Emanuele Fiorio | 27 Agosto 2026



*L'improvvisa cancellazione del Wine Tourism and Cellar Door Grant nel bilancio australiano del 2026 ha scosso i produttori australiani. Tuttavia, la fine dei sussidi statali offre al settore vitivinicolo l'opportunità irripetibile di superare le distorsioni della Wine Equalisation Tax, avviando una riforma fiscale strutturale a favore dei vini di alta qualità che richiede il mercato.*

Il settore vitivinicolo australiano si trova ad affrontare un

nuovo scossone normativo. Con la presentazione del bilancio federale di **maggio 2026**, il Governo laburista guidato dal Primo Ministro Anthony Albanese e dal Tesoriere Jim Chalmers ha annunciato la **chiusura definitiva del Wine Tourism and Cellar Door Grant**.

**La decisione ha colto di sorpresa gran parte della filiera.** Appena un mese prima, ad aprile 2026, nella risposta ufficiale all'indagine del Comitato del Senato del 2025 sul comparto ortofrutticolo e vitivinicolo, l'esecutivo citava proprio questo programma come l'esempio fondamentale dell'impegno governativo per stimolare la domanda interna promuovendo l'enoturismo.

La reazione delle associazioni di categoria non si è fatta attendere. Lee McLean, Chief Executive Officer di Australian Grape & Wine (AGW), ha espresso forte sdegno in una nota ufficiale del 12 maggio 2026, sottolineando come **l'interruzione del programma arrivi "nel momento peggiore possibile"**, sottraendo ossigeno finanziario e liquidità a piccole e medie imprese regionali già messe a dura prova dalla crisi di sovrapproduzione e dai costi gestionali.

Eppure, secondo l'analisi firmata dallo storico del vino **Edward Cavanagh** per la testata *Winetitles*, la cancellazione del fondo non dovrebbe essere vissuta soltanto come una perdita, bensì come un **memento per ripensare integralmente la tassazione del vino in Australia**.

## **Dalle origini all'introduzione della WET: trent'anni di escalation fiscale**

Per comprendere le ragioni dell'attuale impasse, è necessario ricostruire le **tappe della politica fiscale australiana applicata al comparto enologico**.

- **1983-1984:** Nonostante le rassicurazioni del Tesoriere

laburista Paul Keating alla vigilia delle elezioni del 1983, nel 1984 viene introdotta una tassa all'ingrosso sul valore (*ad valorem*) pari al **10%** sui vini da tavola.

- **1986-1999:** L'aliquota subisce continui rialzi sotto i governi di centro-sinistra: passa al 20% nel 1986, al 26% nel 1991 e al 31% nel 1993. Sotto il governo di coalizione di centro-destra, nel 1999 raggiunge il picco del 41%.
- **2000:** Con la riforma fiscale guidata da John Howard e dal Tesoriere Peter Costello viene introdotta la GST (Goods and Services Tax) al 10%. Per evitare una riduzione del gettito erariale complessivo derivante dalle vendite interne di vino, il Governo crea la **Wine Equalisation Tax (WET)** con un'aliquota del **29%**. Applicata sequenzialmente alla GST, la WET ricrea un carico fiscale equivalente a circa il 41% della precedente imposta di fabbricazione.

## **La trappola del valore (*ad valorem*) e la corsa ai rimborsi**

**La vera criticità della WET risiede nel suo metodo di calcolo: trattandosi di un'imposta *ad valorem* (calcolata sul valore commerciale della bottiglia e non sul grado alcolico o sul volume), il sistema finisce per penalizzare i vini di alta qualità e favorire la produzione di massa a basso prezzo.** Una distorsione concettuale in palese contrasto con la tendenza globale alla *premiumisation* e al consumo responsabile.

Consapevole dell'impatto sproporzionato sulle piccole cantine e sulle realtà artigianali con vendita diretta (*cellar door*), il Governo ha affiancato alla WET fin dal suo debutto un meccanismo di compensazione:

1. **Il primo ristoro (2000):** Un rimborso del **14%** per le vendite dirette in cantina o per corrispondenza fino a un valore all'ingrosso di **\$300.000 all'anno**.

- **La nascita del WET Rebate (2004):** Il sistema viene sostituito dal vero e proprio **WET rebate**, che consente ai produttori di recuperare il **29%** del valore delle vendite all'ingrosso fino a un tetto massimo di **\$290.000 all'anno** (esentando dal tributo circa 1 milione di dollari di fatturato).

- **L'innalzamento delle soglie (2006):** In un momento di debolezza del mercato, il limite massimo del rimborso viene elevato a **\$500.000**, portando la soglia di esenzione effettiva a **\$1,7 milioni di vendite**.

## **L'era degli abusi e le riforme parziali del 2017**

Tra il **2006** e il **2016**, l'impostazione del WET rebate – gestita con difficoltà dall'Australian Taxation Office (ATO) – manifesta numerose falle strutturali. Vengono registrati svariati tentativi di elusione e frode:

- **Frazionamento aziendale:** imprese vitivinicole suddivise artificialmente in più entità giuridiche per moltiplicare i rimborsi.

- **Contratti speculativi:** viticoltori e intermediari che utilizzavano cavilli contrattuali per rivendicare il rimborso su medesimi lotti di vino.

- **Estensioni paradossali:** intermediari e persino

produttori neozelandesi riuscirono ad accedere ai rimborsi destinati in origine allo sviluppo rurale australiano.

Benché il rimborso rappresentasse una bombola d'ossigeno per molte cantine di provincia, l'effetto collaterale fu il **sostentamento artificiale di attività marginali o non redditizie**, contribuendo ad aggravare il fenomeno del surplus produttivo (*wine glut*).

Nel **2017**, sotto la spinta dei primi ministri Turnbull e Morrison, il Parlamento approva un inasprimento dei requisiti di idoneità, riducendo il tetto massimo del rimborso da \$500.000 a **\$350.000**. Per compensare le cantine penalizzate, il Governo crea una misura parallela fuori dal canale fiscale ordinario: il **Wine Tourism and Cellar Door Grant**, un fondo da **10 milioni di dollari all'anno** destinato a erogare contributi fino a **\$100.000 per impresa** a chi dimostrava un effettivo volume di vendite dirette al pubblico.

Nonostante l'intento temporaneo della misura, il sussidio è stato reiterato negli anni successivi da diverse compagini politiche. Nel **febbraio 2025**, il Governo Albanese ha persino rialzato il tetto del WET rebate a **\$400.000**, confermando la ritrosia della classe politica nel tagliare in modo radicale le **agevolazioni a pioggia**. Nel frattempo, le raccomandazioni della **Emerson Review del 2025**, mirate a una revisione organica della WET, sono state semplicemente "annotate" dal Governo, senza alcun seguito operativo.

## **L'opportunità di una riforma vera: tassa volumetrica vs tassa sul valore**

Come argomenta Edward Cavanagh nel suo saggio, l'improvvisa soppressione del *Wine Tourism Grant* a maggio 2026 apre uno spazio di riflessione improponibile fino a pochi anni fa. **Una tassa che richiede una complessa impalcatura di sovvenzioni,**

**deroghe e rimborsi per risultare tollerabile è, per definizione, una tassa difettosa.**

Già nel **2009**, il celebre **Henry Tax Review** aveva raccomandato al Governo australiano di abbandonare il modello *ad valorem* in favore di una **tassazione volumetrica basata sul contenuto alcolico**, analogamente a quanto avviene per la birra e i distillati.

| <b>Modello Fiscale</b>                             | <b>Principale Meccanismo</b>                                           | <b>Impatto sul Mercato e sui Consumatori</b>                                                                    |
|----------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>WET (Ad Valorem)</b>                            | Tassa al 29% proporzionale al prezzo di vendita all'ingrosso.          | Penalizza i vini pregiati/costosi; incentiva la produzione di massa economica a gradazione elevata.             |
| <b>Imposta Volumetrica (Proposta Henry Review)</b> | Tassa fissa calcolata sul contenuto effettivo di alcol puro per litro. | Favorisce la qualità, riduce il prezzo relativo dei vini premium e disincentiva l'abuso di alcol a basso costo. |

All'epoca della *Henry Review*, sia la *Winemakers' Federation of Australia* (WFA) sia il *Wine Grape Growers' Council of Australia* si opposero fermamente al passaggio al modello volumetrico, temendo un contraccolpo sulle vendite dei volumi commerciali. Tuttavia, **l'attuale contesto economico e le nuove sensibilità dei consumatori verso la qualità e il consumo moderato rendono quella diagnosi quanto mai attuale.**

## **Un modello per il futuro della fiscalità enologica**

L'amministrazione delle agevolazioni fiscali e dei fondi straordinari costa oggi alla macchina burocratica dell'*Australian Taxation Office* (ATO) cifre ingenti. Il principio proposto da Cavanagh per un'effettiva

semplificazione normativa può essere riassunto in quattro punti cardine: **nessun rimborso, nessuna scappatoia, nessuna soglia, nessun sussidio a fondo perduto.**

Se la volontà politica ed economica è quella di sostenere la competitività dei territori e la tenuta delle aziende agricole, **l'impiego di sussidi e deroghe temporanee rappresenta un palliativo inefficiente.** Piuttosto che auspicare il ripristino di sovvenzioni a termine, il comparto vitivinicolo australiano ha oggi l'occasione di chiedere una **riduzione strutturale dell'aliquota WET** o la **transizione verso una tassazione volumetrica**, restituendo certezza finanziaria a chi produce valore sul territorio.

---

## **Punti chiave:**

1. **Stop ai finanziamenti dell'enoturismo:** Il governo australiano ha eliminato definitivamente il *Wine Tourism and Cellar Door Grant* da 10 milioni di dollari all'anno.
2. **Criticità della Wine Equalisation Tax (WET):** L'aliquota *ad valorem* al 29% penalizza i vini **premium** e incentiva la produzione massiva a basso costo.
3. **Inutilità del sistema di rimborsi:** Il meccanismo del *WET rebate* ha generato nel tempo **distorsioni fiscali**, cavilli burocratici e abusi di mercato.
4. **Nessun sostegno per le aziende inefficienti:** L'abolizione del sussidio elimina un **palliativo finanziario** che manteneva in vita realtà vitivinicole non redditizie.
5. **Proposta di riforma volumetrica:** La cancellazione dei contributi riapre la strada a una **tassazione sul valore alcolico**, favorendo sostenibilità e qualità.

